

1. I volti della Misericordia divina

Celebriamo il Santo Natale nell'anno del Giubileo straordinario della Misericordia. La lettera di san Paolo al fratello Tito ci ha ammonito: *“Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini”* (Tt 2,11). E' apparsa la grazia. Si è fatta vedere. Noi l'abbiamo contemplata, dice san Giovanni parlando della sua esperienza di incontro col Cristo (Cfr 1 Gv 1, 1-2). E san Gregorio di Nazianzo commenta: *“Il Verbo di Dio assume un corpo per salvare il corpo e per amore della mia anima accetta di unirsi ad un'anima dotata di umana intelligenza”* (Dai *Discorsi*, 45,9,22). La grazia, che è apparsa a Betlemme e che si è compiutamente svelata nel mistero della Croce, è la Misericordia divina. Giocando sui termini, come spesso fa, sant'Agostino dice: *“Una perpetua miseria ti avrebbe posseduto, se non ti fosse stata elargita questa misericordia”* (*Discorso* 185) Ci chiediamo: quali sono i tratti del volto della misericordia di Dio? Vorremmo in queste feste natalizie coglierne i diversi aspetti.

2. La piccolezza

E' il primo tratto del volto misericordioso di Dio, che desidero sottolineare: la piccolezza: *“Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace”* (Is 9, 5). E' pur vero che quel bambino, nato povero e deposto in una mangiatoia a Betlemme, poi diventa adulto. In realtà resta sempre 'piccolo'. La piccolezza non è una

caratteristica fisica, ma spirituale, esistenziale, morale, del Figlio di Dio. E' uno stato di vita. E' l'umiltà. L'umiltà di Dio. Egli che era Dio non ha considerato un privilegio essere come Dio, ma ha dimenticato per un attimo la sua natura divina, l'ha messa un po' da parte, e si è fatto piccolo, si è - come dicono i Padri della Chiesa - abbreviato, accorciato, rimpicciolito in un bambino, in un uomo come tutti, Lui che era Dio! (Cfr Fil 2, 6- 11). E così comprendiamo le parole del Maestro: *“se non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 18,3). E ancor più ci risultano chiari e significativi i suoi gesti quando lava i piedi ai suoi discepoli, quando tocca le ferite del lebbroso, quando tende la mano al cieco, quando porge il lembo del suo mantello alla donna malata, quando solleva la suocera di Pietro dal letto e la riconsegna alla vita, quando dice ai parenti e agli amici di Talita - dopo averla fatta ritornare alla vita, di darle da mangiare. Non dovremmo fare così anche noi? Piccoli gesti di carità verso i piccoli di oggi. Io nel mio piccolo mi sono preparato al santo Natale visitando e stando coi disabili del Centro San Tomaso, dando la mano e accarezzando il volto rugato degli anziani in alcune case di riposo ed entrando nelle loro case durante la visita pastorale, fermandomi proprio poche ore ad ascoltare i fratelli che sostano qui davanti al nostra Cattedrale, non per schierarmi - cosa che non mi compete - ma per ascoltare queste sofferenze e farle mie e ora le posso portare sull'altare del Signore. Così come qualche giorno fa sono stato coi carcerati a Forlì. La giustizia - che deve fare il suo corso - ha bisogno della misericordia! E il fratello anche se sbaglia resta sempre un fratello.

3. Il tuo piccolo cuore diventa grande

Col Natale celebriamo la venuta di Cristo nel mondo, nella storia, duemila anni fa; ma celebriamo anche la sua venuta nella nostra vita, adesso, oggi. Se gli apri, lui - piccolo - fa grande il tuo piccolo cuore, la tua piccola vita, la tua piccola storia. Si narra che un maestro zen lasciava a ogni suo discepolo un solo metro quadrato per la meditazione. Una volta uno dei discepoli gli fece osservare che quello spazio era troppo ristretto e che egli si sentiva di soffocare. Ma il maestro replicò: 'C'è un segreto per risolvere questo e altri problemi: quanto più ti farai piccolo, tanto più lo spazio diverrà grande; e se ti farai infinitamente piccolo, lo spazio diverrà infinitamente grande'. Ma non c'è bisogno di ricorrere alla saggia tradizione giapponese per comprendere questo. Basta andare più vicino a noi e rivolgersi al grande sant'Agostino che ha scritto: "Non riduce lo spazio del tuo cuore quando Dio viene. Al contrario, venendo, sarà lui a dilatare il tuo cuore" (*Discorso 23, 7*).

C'è nell'uomo moderno la paura che far entrare Dio nella propria vita significhi sminuirlo, contrarla, reprimerla nella sue esigenze e nei suoi diritti, significhi impedirle di essere pienamente libera. E' esattamente il contrario. Dio viene per aprirti, non per chiuderti, per allargare gli orizzonti non per ridurre il limitato confine del tuo amore. Egli ti stimola a un amore più grande. Al contrario è l'egoismo che quanto più cerca di allargare la ruota del proprio io e si pavoneggia, tanto più si accresce il vuoto intorno e dentro al cuore umano impedendo alla sua purezza di risplendere, alla libertà dello spirito di volare alto e alla serenità della vita di essere stabile e sicura.

Contemplando il piccolo Bambino, Consigliere ammirabile e Principe della pace (Cfr Is 9,5), apriamogli il nostro piccolo cuore: lasciamolo entrare. Il piccolo che siamo diventerà grande!